

Da Treviso a Rimini, ecco tutte le banche italiane a rischio

di [Enrico Marro](#) 14 giugno 2012

Da Treviso a Cosenza, da Rimini a Salerno, sono dieci le banche italiane (come [Banca Network, che ha bloccato i conti correnti](#)) in procedura di amministrazione straordinaria. Lo indica il servizio vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia, sottolineando che si tratta delle procedure «in essere all'8 maggio 2012».

Ecco l'elenco:

- **Delta/SediciBanca spa (Bologna-Roma)**
- **Bcc di Cosenza (Cosenza)**
- **Cassa di Risparmio di Rimini (Rimini)**
- **Bcc di Tarsia (Cosenza)**
- **Bcc "Luigi Sturzo" di Caltagirone (Catania)**
- **Bcc di Altavilla Silentina e Calabritto (Salerno)**
- **Banca Network Investimenti spa (Milano)**
- **Istituto per il Credito Sportivo (Roma)**
- **Banca Tercas - Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo (Teramo)**
- **Bcc Monastir e del Sile**

A queste banche si aggiungono due intermediari non bancari (SGR):

- **Total Return SGR (Mantova)**
- **Cape Regione Siciliana SGR (Palermo)**

Quando scatta l'amministrazione straordinaria

L'amministrazione straordinaria viene disposta quando le criticità di un istituto di credito (che spaziano dalla gravità delle perdite patrimoniali, alle irregolarità e alle violazioni normative e amministrative) «non presentano caratteri di irreversibilità».

Obiettivo della procedura è accertare la situazione aziendale e avviare soluzioni nell'interesse dei depositanti.

Se ci sono ragioni di assoluta urgenza, la Banca d'Italia può nominare uno o più commissari che assumono i poteri di amministrazione dell'intermediario per un massimo di due mesi ("gestione provvisoria").

La garanzia del Fondo di tutela fino a 100mila euro

Quando la crisi ha assunto caratteri di irreversibilità, l'intermediario viene assoggettato a liquidazione coatta amministrativa, con provvedimento del Ministro dell'Economia (sempre emanato su proposta della Banca d'Italia, che nomina gli organi liquidatori). Nei casi di liquidazione coatta amministrativa i sistemi di garanzia dei depositanti, ai quali le banche italiane sono tenute ad aderire, effettuano i rimborsi nel limite di 100mila euro per ciascun depositante.